

Memoria depositata dell'Avvocato del Diavolo

Questo Giudizio Universale non s'ha da fare.

Due sono i principali motivi che dimostrano in maniera evidente la necessità d'invalidare questo procedimento:

- *L'incompetenza della Corte;*
- *L'uso strumentale dei pentiti.*

Prima di addivenire a qualsiasi forma di giudizio, la Signoria Nostra si permette di mettere in risalto le numerose anomalie procedurali, che dimostrano, oltre ogni ragionevole dubbio, l'arbitrarietà del giudizio in questione, depositando la seguente memoria.

Innanzitutto ci preme sottolineare l'incompetenza di questa Corte che, dal momento della creazione in poi, ha manifestato il proprio disinteresse per le sorti dell'umanità, permettendo che ogni sorta di sofferenza e fatica riempisse le grigie giornate dell'uomo.

Dov'era il cosiddetto «buon» Dio quando il diluvio universale massacrava i «suoi» figli, rei di essersi scordati di lui? Dov'era quando le epidemie, i terremoti e le guerre la facevano da padroni sulla terra e coloro che a Lui si affidavano venivano derisi e oltraggiati? Può la semplice aspirazione a concedere la libertà ai propri figli, a non plagiarne le scelte, giustificare la sua condotta di compassione al fianco dell'uomo, quando una sola delle sue parole poteva sovvertire ogni squilibrio a favore del benessere?

Può forse quel patetico, ingenuo tentativo d'inviare suo Figlio per riconciliare a sé tutte le cose, tentati-

Un demonio e un dannato di Luca Signorelli (1445-1523)



vo peraltro immediatamente soffocato dai nostri agenti, accreditargli il diritto di ergersi a giudice dell'umanità?

E perché mai quel figlio fu indottrinato a non scendere dalla croce e a godersi un meritato potere, se non per il subdolo intento di sovvertire la logica del mondo e di rendere il più debole degli uomini capace di vincere la morte?

La sua incontaminazione con il male lo rende oggi entità avulsa da questo mondo e, poco importa, che si sia sempre dichiarato disposto a perdonare anche più di settanta volte sette; i suoi principi esulano dalle logiche terrene, rendendolo incompatibile con il ruolo che egli vorrebbe assumere in questa udienza.

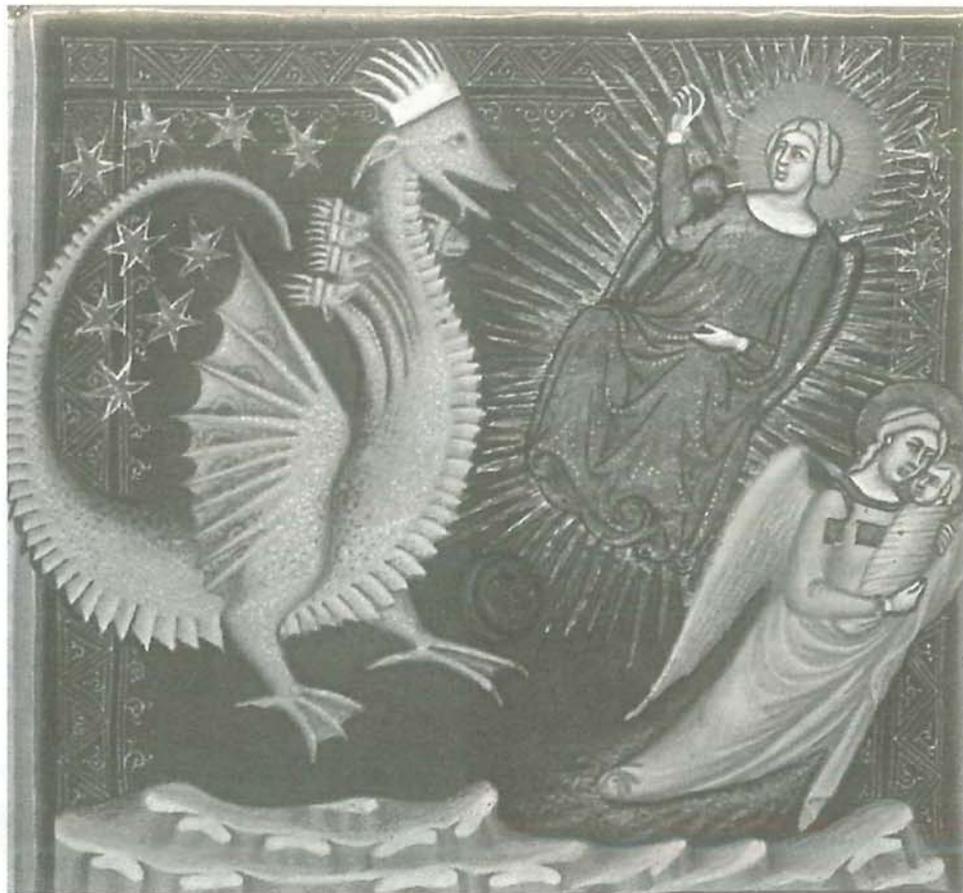
Noi sosteniamo la tesi dell'assoluta divisione tra spirito e carne, reputando maldestri e sconvenienti i tentativi di dialogo tra Dio e il suo popolo, episodi che, oltre a generare un'ulteriore perplessità sulla legalità di questo procedimento, per l'assoluta irregolarità di un giudice che mantiene rapporti familiari con gli imputati, rilanciano l'atavico dilemma se, una così goffa personalità come questo Dio, abbia potuto essere l'agente creatore del cosmo.

Per queste ragioni la Signoria Nostra chiede la ricusazione di Dio dal ruolo di Giudice Universale.

Il secondo punto che desideriamo illustrare è l'uso strumentale dei pentiti, sistematicamente adottato per tutto l'arco disegnato dal tempo fino ad ergersi a vera e propria summa mistificatoria, contrabbandata dalla Parola di Dio con la parabola del Figliol Prodigio.

In essa già s'intravede quel tentativo di corruzione nei confronti dei nostri agenti più fidati, che si lasciano sedurre dalla prospettiva del vitello grasso, rinnegando tutto quello che hanno fatto per «la perla» nel campo e «il tesoro» in Paradiso.

Non c'è bisogno che Noi ricordiamo le singolari abitudini di Gesù, Figlio di Dio, circondato nella sua vita e, per promessa fatta ad un ladrone, anche dopo, da peccatori incalliti, da traditori veri o presunti, da prostitute e da strozzini, gente abituata ad adeguare la propria condotta alle richieste del miglior



Il Drago che minaccia la Donna, in una illustrazione medievale tratta dalla Bibbia di Hamilton

offerente (una strategia da Noi anticamente tracciata per incrementare la corrottibilità dell'uomo e che ben conosciamo).

Qual è la credibilità di questi opportunisti, allettati dalla moltiplicazione di pani e pesci e, ancor più, dalla promessa dell'acqua che disseta in eterno?

È umanamente accettabile che l'ultimo arrivato, a fronte di un discutibile pentimento, possa accedere per primo al Regno dei cieli, o non sarà un sottile doppio gioco volto ad attirare dalla propria parte anche quei recalcitranti razionalisti, che hanno fatto della propria esistenza una coerente successione di causa ed effetto, di azione e reazione, dove la materia tangibile e affidabile non si lascia illudere da uno spirito versatile ed evanescente?

Noi riteniamo che questi cosiddetti «pentiti» non possano essere presi in alcuna considerazione, né tantomeno citati ad esempio di condotta da seguire, e che la loro posizione debba essere stralciata dai verbali di questa udienza.

Quanto sopra esposto ci guida ad un'ulteriore considerazione ed è quella che tutti questi piccoli, ma capillarizzati tentativi di approccio del Padreterno, siano riconducibili ad una strategia di ampio raggio, direi cosmico, volta ad avvolgere in una sfera di accoglienza materna anche l'uomo più sperduto e lontano, annettendolo alla luce eterna in virtù di un banalissimo gesto di richiesta sincera di perdono.

Questa strategia, che non temo di definire come «Teorema del Perdono», è quanto da sempre noi diavoli, arcidiavoli, satanassi, fino alle più comuni forze del male, abbiamo con ogni mezzo combattuto fino ad oggi e che questo Giudizio, per il fatto stesso di svolgersi, concretizza, segnando la nostra definitiva sconfitta.

Con astio ed acredine.

**Noi Mefistofele
Avvocato del Diavolo**